

L'editoria e il "seme" della lettura da coltivare con alleanze e voci nuove

Libri e giornali tra carta e digitale: il confronto

I grandi nemici, come la pirateria e la carente responsabilità delle piattaforme, e le strategie di contrasto che, tra passione e economia, iniziano dalla scuola

L'importanza dello "scouting" e la necessità di personale competente in vista dell'apertura di nuove biblioteche

Il talk Turchetta, Perrone, Rizzo Nervo, Verri, Cipolletta e Mauri

Natalia La Rosa

Idee, tecnologia, garanzie normative, alleanze, analisi economiche, voci nuove, ma soprattutto passione e formazione, necessaria sia per rendere consapevole il pubblico sia per poter adeguatamente rispondere alle sue esigenze. Una riflessione articolata e particolarmente concreta quella che ieri il festival **Taobuk** ha offerto sul mondo dell'editoria. A confronto, con la moderazione di Paolo Verri, direttore della Fondazione Mondadori, sono intervenuti Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Associazione Italiana Editori, Stefano Mauri, presidente e ad del Gruppo Mauri Spagnol, Nino Rizzo Nervo, direttore della Gazzetta del Sud e presidente del Comitato Scientifico di

Taobuk, Giulio Perrone, editore, Giovanni Solimine, presidente della Fondazione Bellonci-Premio Strega, e Massimo Turchetta, direttore generale Rizzoli.

In apertura, Rizzo Nervo ha subito lanciato l'allarme sulla pirateria digitale che colpisce duramente la produttività delle

aziende editoriali, con la diffusione illegale «di tutti i settanta quotidiani italiani, via chat, ogni mattina». Il direttore della Gazzetta ha quindi invocato azioni normative più incisive, come quelle avviate ad esempio per lo streaming illegale degli eventi sportivi, ribadendo che proteggere l'informazione libera e indipendente è tutelare un diritto costituzionalmente garantito.

Cipolletta ha evidenziato l'impegno dell'associazione nell'attuare progetti di educazione alla lettura in particolare nelle scuole. Ha anche rilevato come la tecnologia e l'e-commerce abbiano aiutato la diffusione dell'editoria libraria, causando però di contro gravi ricadute sotto il profilo del diritto d'autore e della responsabilità sull'autore, che nelle piattaforme non esiste mentre viene assunta dalle case editrici con la scelta di investire su uno scrittore o una scrittrice.

Anche Mauri ha rilevato come in Italia ci siano ben 8000 società registrate come editrici, apprezzando l'impegno nello scouting delle più piccole, e ricordando la "scoperta" dell'allora sconosciuta JK Rowling. Ha auspicato che la cultura e lo sport non siano soggetti a confini o barriere, confermando la necessità di puntare sui giovani. Perrone ha

ricostruito la storia animata da «passione e amore» vissuta in vent'anni da editore indipendente (che saranno celebrati proprio oggi alle 20 in piazza IX aprile) e l'impegno a costruire «ciò che non c'è», specie da parte delle piccole case editrici «che hanno necessità di continuare a scoprire». Ma anche le "big" non sono da meno nello scouting di novità, come ha ribadito Turchetta, chiarendo che solo se c'è una classe "media" propensa alla lettura l'editoria può crescere. E sull'importanza dell'approfondimento attraverso una fonte qualificata come un libro, ad esempio di saggistica, ha insistito Solimine, anche alla luce del successo della prima edizione del Premio Strega Saggistica tenutasi nell'ambito di **Taobuk**.

In chiusura il monito di Verri: «Stanno per aprire in Italia sei grandi biblioteche e sessanta medie: mancano però addetti specializzati, alla cui formazione è più che mai urgente pensare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato